

1915 Veduta di Atene. — Il figlio del Re di Grecia al volante di una automobile italiana Fiat.

LA GUERRA NEI BALCANI

E' giudizio generale che l'avvicinarsi delle truppe bulgare al confine greco costringerà i greci a prendere una decisione definitiva, così scrive l'inviato del *Lokal Anzeiger*. I bulgari hanno spinto inglesi e francesi nella zona montuosa, angusta e poco popolata fra la Cerna, il Vardar e Monastir ad ovest, Gevghele ad est e Demir Capu a nord. Demir Capu è la porta di ferro della Macedonia. I greci fra non molto devono fare sapere quale sarà il loro atteggiamento di fronte all'Intesa, quando le truppe anglo-francesi saranno respinte.

Secondo il corrispondente da Sofia del *Berliner Tageblatt*, sotto la pressione degli alleati la Grecia si è ormai vista costretta a permettere all'Intesa l'uso di tutte le ferrovie della Macedonia greca, oltre la linea Salonico-Gevgheli ed il tratto Salonico-Okilar. Di più la Grecia, rispondendo ai desideri della Francia e dell'Inghilterra, aveva dichiarato di permettere loro di adoperare nei porti dell'Egeo, non solo Salonico, ma anche Kavala, ed ha concesso alla Quadruplice, che ha garantito di restituire questi territori dopo la guerra, il pieno possesso del territorio macedone greco di confine per le operazioni di guerra. Date

queste condizioni, non si può parlare di disarmo di truppe anglo-francesi che ripiegassero su territorio greco.

Quanto alla smobilitazione domandata dall'Intesa, essa non è probabile, perchè taluni greci diffidano ancora dei bulgari, diffidenza che l'Intesa tenta di sfruttare perchè, nel caso che fossero inseguiti dai bulgari, l'esercito greco venga in loro aiuto. Ma i bulgari — prosegue il corrispondente — hanno dimostrato di interessarsi della Macedonia greca in tal modo, che i circoli autorevoli di Atene devono essere persuasi del desiderio di Sofia di mantenere delle relazioni cordiali con Atene.

Il *Lokal Anzeiger* giunge ad affermare, in un telegramma da Atene, che nei circoli della Legazione italiana si parla di un accordo definitivo stretto tra la Grecia e le Potenze centrali. Secondo questo accordo, le isole dell'Egeo, compresa Rodi, andrebbero alla Grecia; in più sarebbe concessa alla Grecia una correzione del confine lungo la linea ferroviaria da Salonico ad Uskub e nell'Albania meridionale. Le Potenze centrali concederebbero poi un prestito di molti milioni nel caso in cui la Grecia non riuscisse ad avere quaranta milioni promessi dalla Quadruplice. Ma queste notizie i giornali tedeschi le pubblicano con riserva, dando più fede alla notizia che i greci abbiano chiuso e sbarrato il confine greco-albanese.

Kitchener — secondo il *Vilag* di Budapest — aveva intenzione di fermarsi alcuni mesi in Grecia, convinto che alla fine, per i suoi interessi, la Grecia, non solo avrebbe permesso alle truppe della Quadruplice di continuare la

loro azione contro gli eserciti austro-tedeschi anche in territorio greco, ma che alla fine si sarebbe unita all'Intesa.

La *Wiener All. Zeitung* pubblica un'altra informazione non meno interessante: Kitchener sarebbe riuscito ad ottenere dal Governo greco il permesso di occupare il territorio dell'*hinterland* di Salonico. Un altro giornale viennese apprende che l'inviato inglese ad Atene, Elliot, ha lasciato Atene per recarsi a Salonico e quindi, a bordo di un incrociatore inglese, a Mudros.

I giornali turchi attribuiscono ai greci propositi tutt'altro che onesti. Il *Tanin* scrive: « Atene si troverà domani in una situazione nuova: oggi ha ceduto all'Intesa per guadagnare tempo ».

Secondo il *Berliner Tageblatt*, re Costantino avrebbe inviato alcuni autografi ai comandanti degli eserciti greci, invitandoli a tenere desto lo spirito delle truppe ed a ricordare loro che da un momento all'altro possono essere chiamati a compiere il loro dovere.

* * *

Il *Journal de Genève* giudica oggi un po' pessimisticamente la situazione generale.

« Gli imperiali vogliono ridurre a ragione il Montenegro. Sinora il bravo re Nicola, dall'alto delle sue montagne, sfidava austriaci ed ungheresi. Ora è presso di lui che il grosso dell'esercito serbo si è rifugiato, e bisogna sloggiarlo. La partita sarà dura, ma per gli austro-tedeschi è una necessità se vogliono evitare questa minaccia sul fianco. Il piano politico e strategico imposto dalla Germania ai suoi tre alleati appare sempre più chiaramente. Non è più né Parigi, né Calais, né Pietrogrado che si vuole raggiungere, ma Costantinopoli e il libero sbocco sull'Egeo e sul Mediterraneo. Si limiterà a conservare le posizioni attuali sul fronte francese, su quello belga e russo, e dirigerà verso il sud la sua offensiva, in modo di colpire l'Inghilterra sulle sue grandi strade coloniali. Perciò occorrerà dapprima liberare Co-

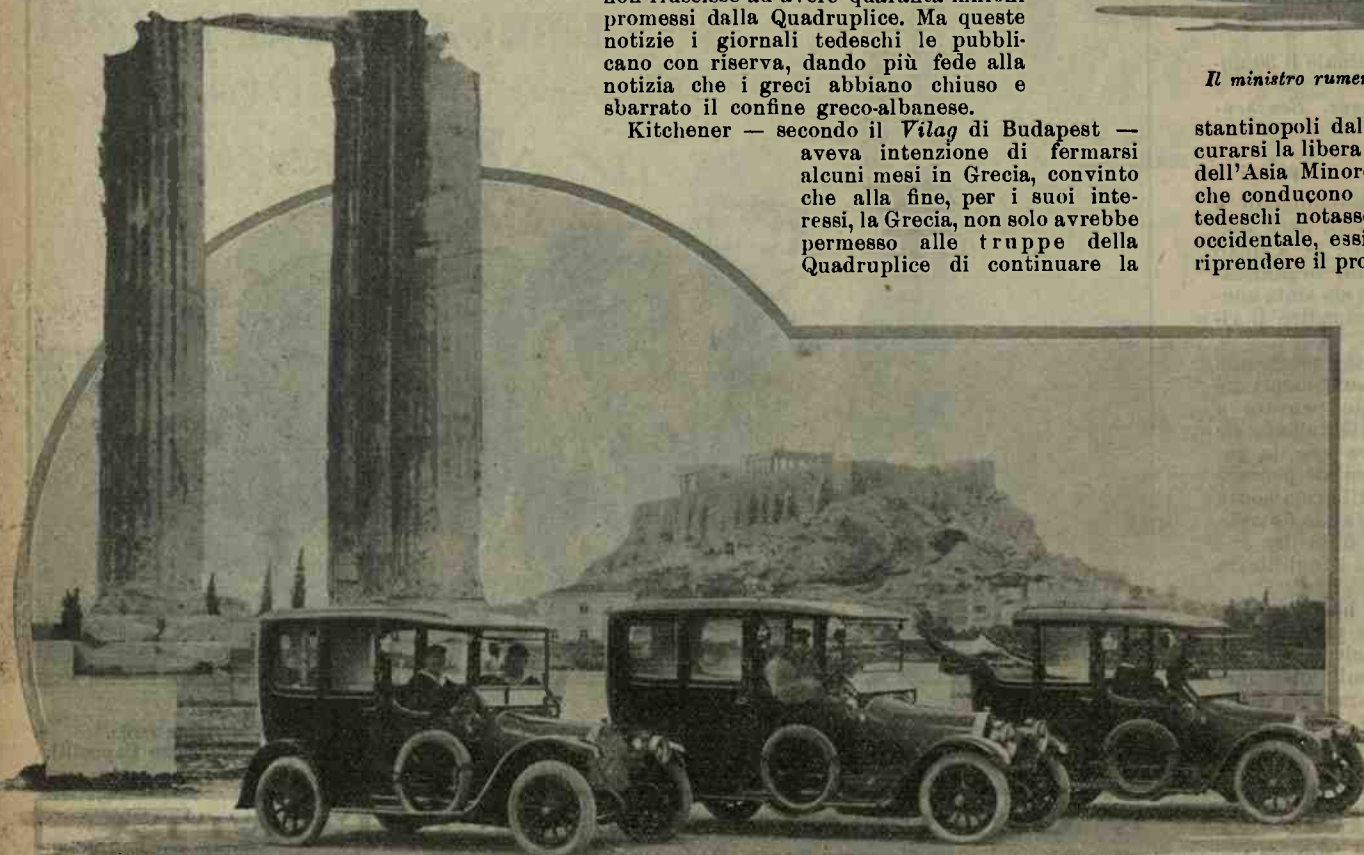


Il ministro rumeno Take Jonescu ad Atene.

stantinopoli dalla minaccia degli Alleati ed assicurarsi la libera disposizione degli Stretti, la porta dell'Asia Minore, donde si irradiano le grandi vie che conducono a Suez ed alle Indie. Se poi i tedeschi notassero un indebolimento sul fronte occidentale, essi cercherebbero di sfondarlo e di riprendere il progetto primitivo. Ma la loro grande idea attuale non può essere che Costantinopoli: la Serbia non varrebbe certo i sacrifici che i tedeschi si impongono. Intanto l'intervento russo nei Balcani, se può ancora avvenire, si fa attendere molto. Di una nazione italiana non si parla più. A Parigi l'entusiasmo per questa spedizione balcanica è diminuito, ed il generale Joffre non vuole indebolire il suo fronte a profitto dell'Oriente. Ma l'esercito di Sarrail è sempre sul Vardar, ed è naturale che i tedeschi non potranno avanzare su Costantinopoli se prima non abbiano definitivamente eliminato questi due pericoli: quello dei serbi e dei montenegrini all'Ovest, quello dei franco-inglesi a Sud ».

La Marina italiana.

Il *Daily Telegraph* scrive un lungo articolo sulla partecipazione navale italiana alla guerra dimo-



Davanti all'Acropoli.